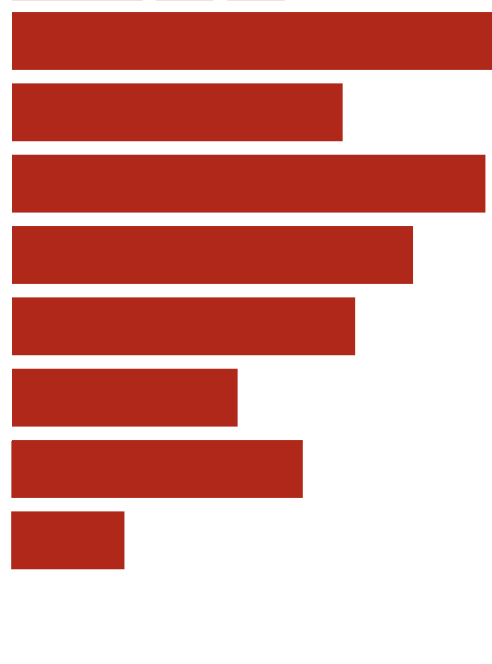


# IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

4° TRIMESTRE 2020



## Sommario

<b>Il mercato del lavoro in Lombardia nel 4° trimestre 2020</b>	<b>2</b>
<b>1. I dati di stock</b>	<b>3</b>
<b>2. I dati di flusso</b>	<b>9</b>
<b>3. La Cassa Integrazione</b>	<b>10</b>

## Nota per gli utilizzatori

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati .....* " (inserire qui la fonte) oppure riportare "*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie*") e il riferimento alla licenza "Creative Commons".



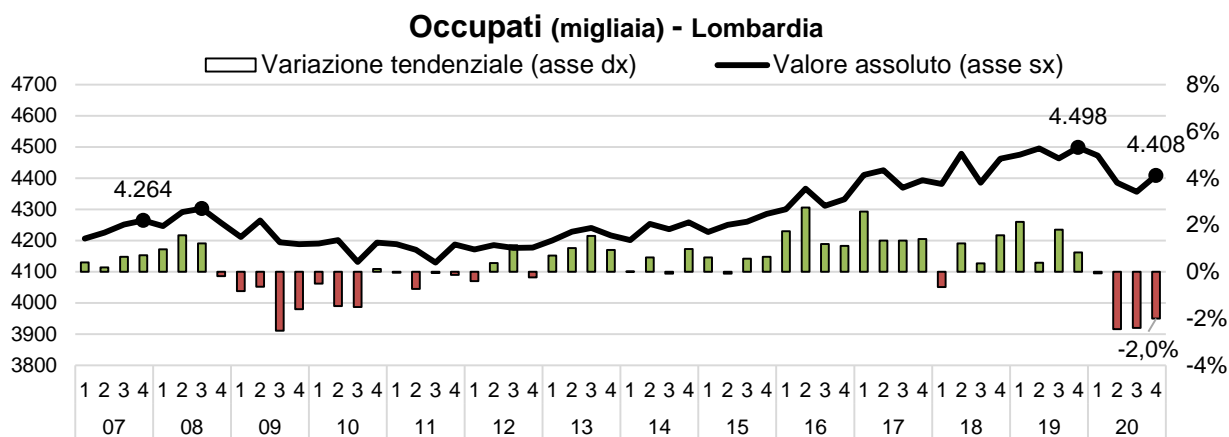
Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

## Il mercato del lavoro in Lombardia nel 4° trimestre 2020

Gli ultimi mesi del 2020 confermano il calo della base occupazione lombarda già evidenziato nel secondo e terzo trimestre: il numero di occupati è inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%), determinando una variazione media del -1,7% per il 2020. Il tasso di occupazione (66,9) ha perso 1,6 punti nell'ultimo anno, una diminuzione più marcata rispetto alla media nazionale a dimostrazione dei pesanti effetti della pandemia sul mercato del lavoro lombardo. Ad essere penalizzati sono stati soprattutto i giovani, i titoli di studio più bassi, i contratti a tempo determinato e a tempo parziale.

La disoccupazione ha mostrato un significativo calo rispetto ai livelli del 2019 (tasso pari a 5,3), probabile spia della difficoltà di cercare un'occupazione in un periodo caratterizzato da restrizioni a molte attività economiche. Il calo del tasso di attività (70,7) certifica l'allontanamento dal mercato del lavoro di una consistente quota della popolazione lombarda.

I dati di flusso mostrano un forte calo di attivazioni e cessazioni, confermando il sostanziale "congelamento" del mercato del lavoro legato anche alle misure di sostegno all'occupazione. Il divieto di licenziamento, in particolare, ha comportato 100 mila cessazioni di contratti a tempo indeterminato in meno nel 2020, mentre la CIG ha raggiunto la cifra record di 1,1 miliardi di ore.



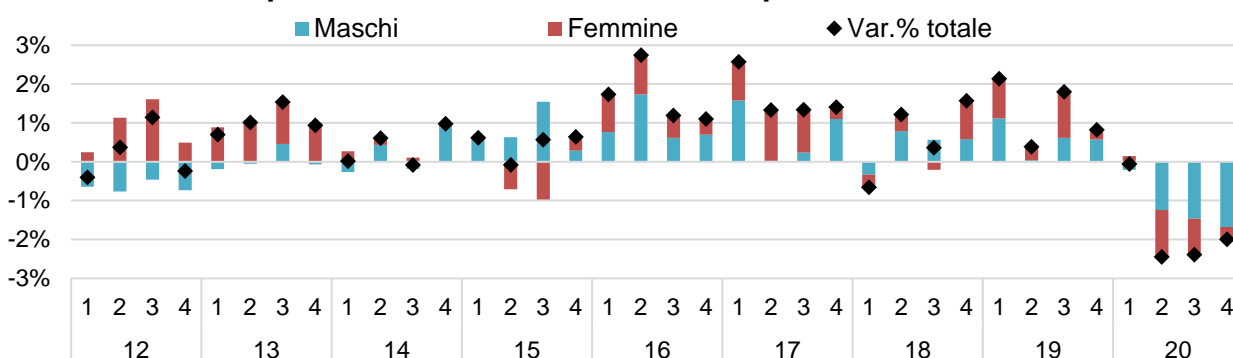
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

## 1. I dati di stock

Nel quarto trimestre 2020 il numero di occupati in Lombardia, secondo le stime Istat, è pari a 4 milioni e 408 mila individui, in calo del -2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Si tratta del terzo calo tendenziale consecutivo: gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno infatti condizionato il mercato del lavoro regionale dal secondo trimestre dell'anno, determinando per il 2020 una variazione media del -1,7%; si interrompe così la fase di crescita dell'occupazione lombarda iniziata nel 2013.

Rispetto alla fine del 2019 la diminuzione della base occupazionale è di circa 90 mila lavoratori e riguarda soprattutto la componente maschile (-75 mila, pari al -3%); la perdita per la componente femminile risulta invece più ridotta (-15 mila, pari al -0,7%). Gli effetti della pandemia hanno riportato i livelli occupazionali lombardi ai livelli del 2017, vanificando la crescita del biennio 2018-2019.

**Occupati - variazione a.a. e contributi per sesso - Lombardia**



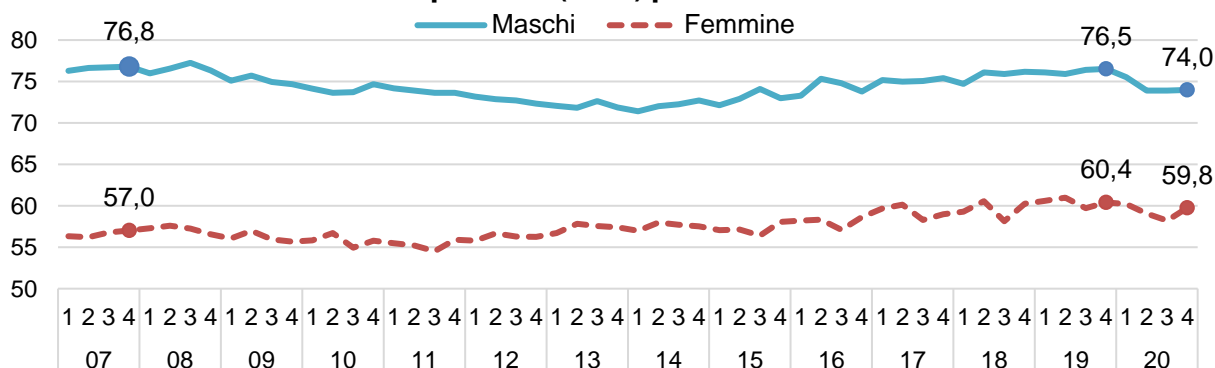
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Il calo del numero di occupati si riflette nella discesa del tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni, che si attese al 66,9: la diminuzione rispetto ai livelli dell'anno precedente è di 1,6 punti. Anche in questo caso il divario è particolarmente marcato per gli uomini, che perdono ben 2,5 punti e si allontanano ulteriormente dai livelli precedenti alla crisi del 2008-2009; le donne registrano invece un calo di 0,6 punti e restano decisamente al di sopra dei livelli del 2007.

Il gap di genere si riduce quindi a 14,2 punti, accelerando significativamente il processo di avvicinamento che ha caratterizzato gli ultimi anni grazie alla crescente partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Anche il tasso di occupazione medio nel 2020 in Lombardia risulta pari al 66,9, un valore che si conferma tra i più elevati tra le regioni italiane (dopo Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), ma la caduta rispetto al 2019, la più significativa dell'intera serie storica, è stata più marcata della media nazionale. Questo risultato si deve, da un lato, agli effetti più pesanti che l'emergenza sanitaria ha avuto sul tessuto economico regionale e, dall'altro, alla dinamica demografica della popolazione in età attiva, che in Lombardia, a differenza che in Italia, risulta ancora crescente.

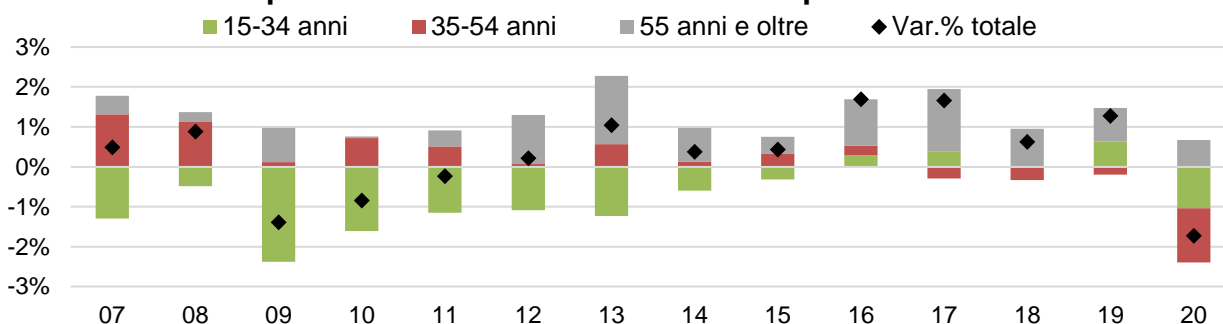
### Tasso di occupazione (15-64) per sesso - Lombardia



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

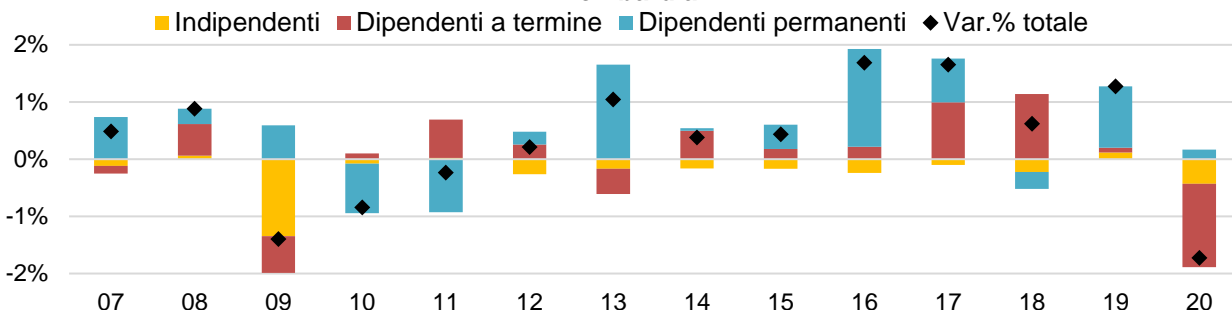
Il dettaglio per classe di età, che Istat a livello regionale pubblica solo con riferimento ai valori annuali, mostra come nel 2020 il numero di occupati sia diminuito tra i 15-34enni (-4,4%) e tra i 35-54enni (-2,4%). Non si ferma invece la crescita dei livelli occupazionali nella classe 55 anni e oltre (+3,4%), anche per via dell'allargamento della coorte di riferimento dovuto al processo di invecchiamento della popolazione.

### Occupati - variazione annua e contributi per età - Lombardia



Per quello che riguarda il titolo di studio, il calo occupazionale del 2020 si è concentrato soprattutto sui livelli di scolarizzazione inferiori: la diminuzione per gli individui con licenza media è stata del -5,1%, mentre per i diplomati si è limitata al -0,3%. Ancora in crescita invece, seppur più lentamente rispetto agli anni passati, il numero di occupati con laurea (+0,9%).

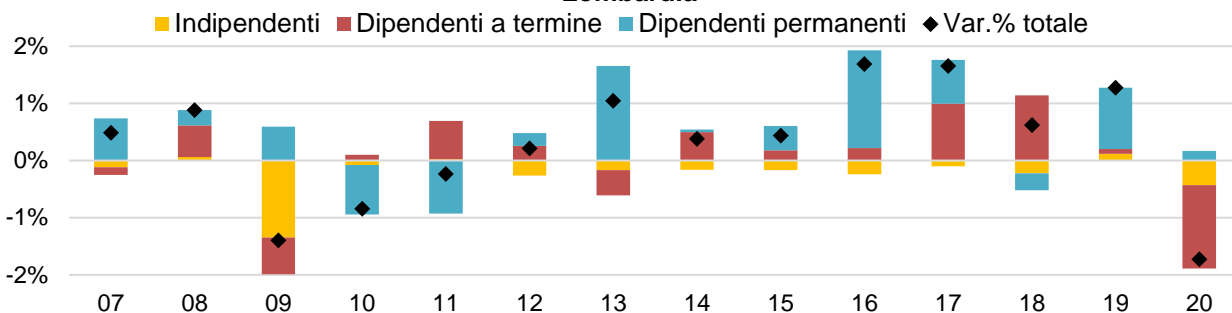
### Occupati - variazione a.a. e contributi per tipologia contrattuale - Lombardia



Fonte: Istat

Passando ad analizzare le caratteristiche dei contratti dei lavoratori lombardi, risulta evidente come l'impatto della pandemia abbia penalizzato in particolare i rapporti di lavoro a termine (-14,6%) e, in misura meno significativa, i lavoratori indipendenti (-2,1%), mentre il numero di dipendenti permanenti, grazie anche agli strumenti a sostegno dell'occupazione come la Cassa Integrazione e il blocco dei licenziamenti, è rimasto sostanzialmente invariato (+0,2%).

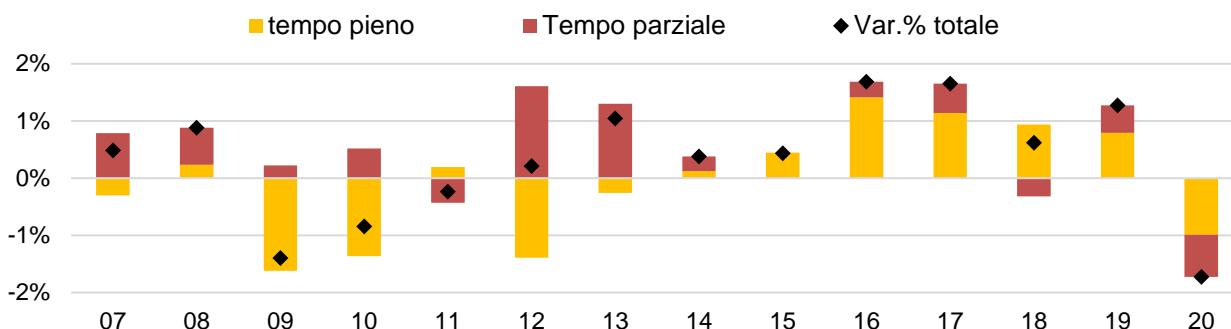
### Occupati - variazione a.a. e contributi per tipologia contrattuale - Lombardia



Fonte: Istat

Il calo occupazionale del 2020 ha riguardato sia i lavoratori con contratti a tempo pieno (-1,2%) sia quelli a tempo parziale (-4%), ma per questi ultimi la diminuzione è stata più intensa, riducendo l'incidenza del *part-time* al 17,9% (era il 18,3% nel 2019).

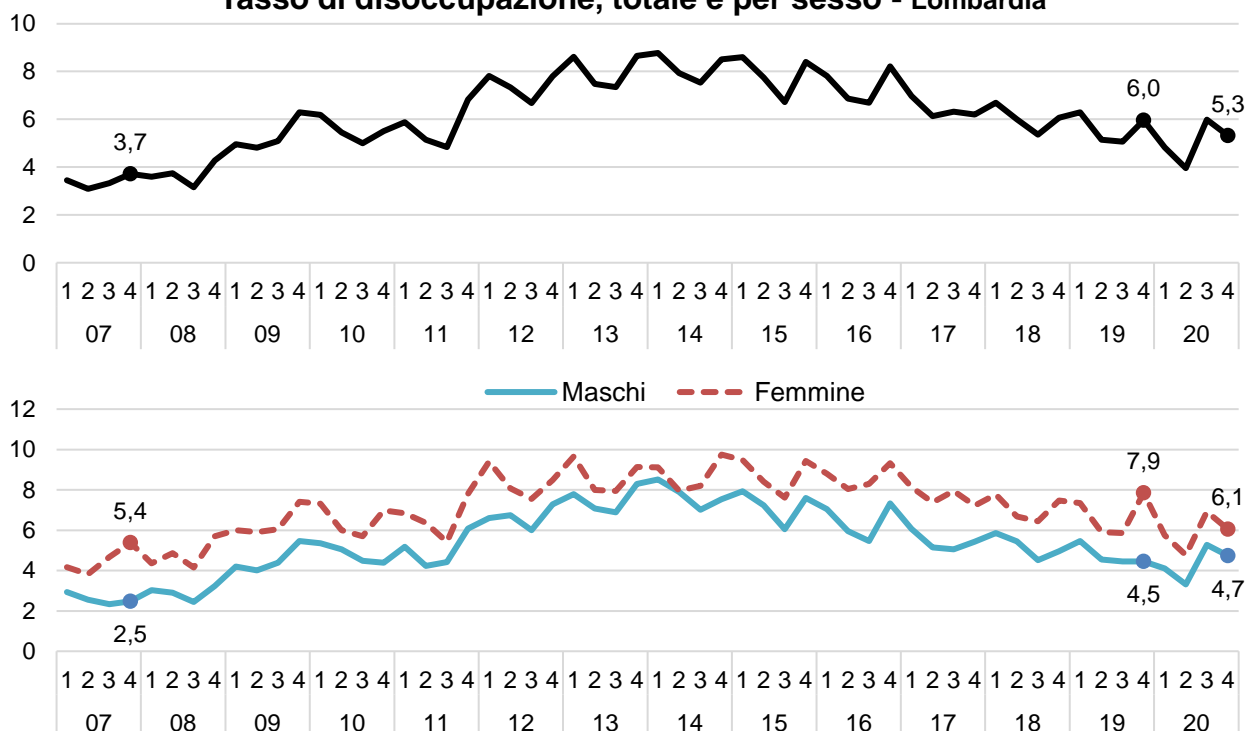
### Occupati - variazione a.a. e contributi per regime orario- Lombardia



Dopo la risalita che aveva caratterizzato i mesi estivi (+16,6%), nel quarto trimestre il numero di disoccupati torna a scendere: sono 247 mila gli individui attivamente in cerca di lavoro in Lombardia, con un calo del -13,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. La disoccupazione si è quindi mossa, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe dalla teoria economica, in sintonia con la dinamica del Pil, diminuendo nei trimestri di crisi - condizionati dagli effetti delle misure di contenimento del virus - e aumentando solo nel terzo trimestre in occasione della ripresa dovuta alla riapertura delle attività. Un tale andamento anomalo è spiegato proprio dalla difficoltà di cercare attivamente un lavoro durante i periodi di *lockdown* imposti dalla pandemia: il risultato complessivo di queste dinamiche è un calo medio del -12,7% dei disoccupati nel 2020.

Il tasso di disoccupazione nel quarto trimestre scende al 5,3, un valore inferiore di 0,7 punti rispetto al livello dell'anno precedente: il calo è interamente dovuto alla componente femminile, che passa dal 7,9 al 6,1, mentre la componente maschile mostra un tasso di disoccupazione (4,7) lievemente superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2019 (4,5).

Tasso di disoccupazione, totale e per sesso - Lombardia



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

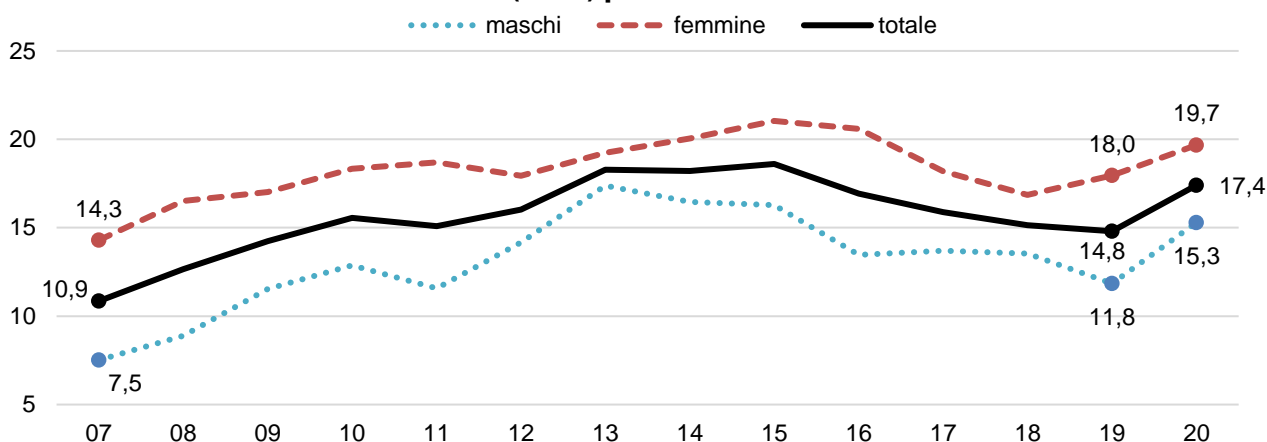
I dati sulla disoccupazione per classi di età, pubblicati da Istat solo in media annua, evidenziano per la fascia giovanile una lieve crescita del tasso nel 2020: tra i 15-24enni le persone che cercano attivamente un'occupazione sono il 19,2% delle forze lavoro (calcolate come somma di occupati e disoccupati, escludendo quindi gli studenti) rispetto al 18,3% del 2019.

Il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 tuttavia non coglie appieno le difficoltà incontrate dai giovani sul mercato del lavoro, vista anche la crescente scolarizzazione della popolazione. Ecco perché insieme a tale indicatore "tradizionale" ne vanno analizzati altri che, da un lato, amplino la fascia d'età e, dall'altro, non si limitino a considerare solo chi cerca attivamente lavoro.

È il caso dei cosiddetti NEET, ovvero le persone che non lavorano e non sono impegnate in percorsi di studio o formazione: la loro incidenza in Lombardia nella classe 15-29 anni registra una significativa crescita dopo quattro anni consecutivi di riduzione, passando dal 14,8% al 17,4%, il valore più elevato registrato dal 2015. L'incremento è condiviso da entrambe le componenti di genere: per gli uomini aumenta dall'11,8% al 15,3% e per le donne dal 18% al 19,7%.



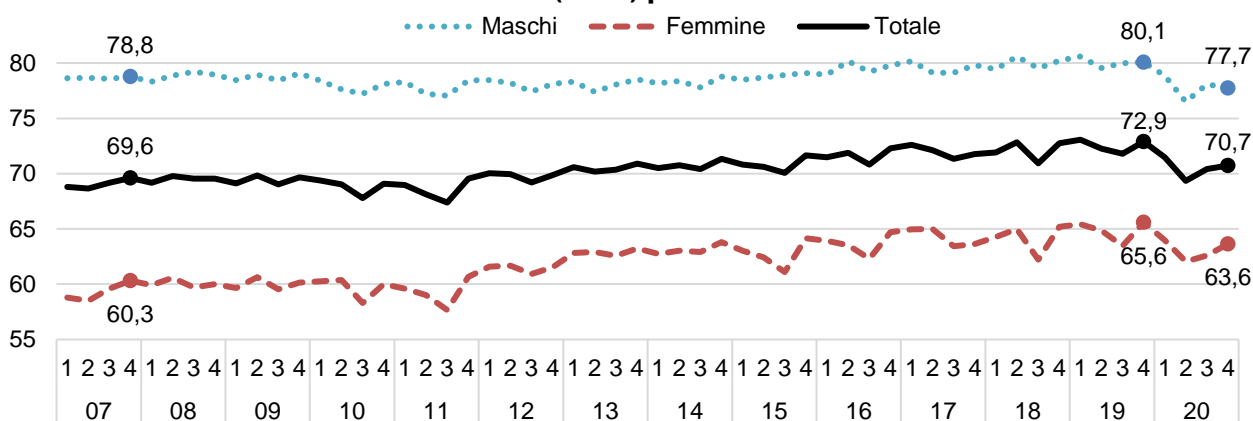
### NEET rate (15-29) per sesso - Lombardia



Il tasso di attività, che misura la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, si attesta al 70,7, un valore significativamente inferiore a quello registrato un anno prima (72,9) per via del contemporaneo calo di occupati e disoccupati. L'effetto della pandemia è stato quindi l'allontanamento di una quota consistente della popolazione dal mercato del lavoro regionale. Il calo dei livelli di attività ha coinvolto sia gli uomini (dall'80,1 al 77,7) che le donne (dal 65,6 al 63,6), sebbene con dinamiche diverse: per i lavoratori maschi la diminuzione è infatti dovuta interamente alla discesa degli occupati, mentre per le lavoratrici ha pesato anche il minor numero di donne in cerca di lavoro.

L'emergenza sanitaria ha quindi segnato una battuta d'arresto del trend positivo degli ultimi anni, caratterizzati da una progressiva crescita dei livelli di partecipazione del mercato del lavoro. Il tasso di attività rimane comunque superiore ai valori precedenti alla crisi finanziaria del 2008-2009, grazie in particolare alla componente femminile, interessata da un processo strutturale di emancipazione con riflessi positivi sul mercato del lavoro; per gli uomini invece il tasso risulta inferiore ai livelli di dodici anni fa.

### Tasso di attività (15-64) per sesso - Lombardia



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

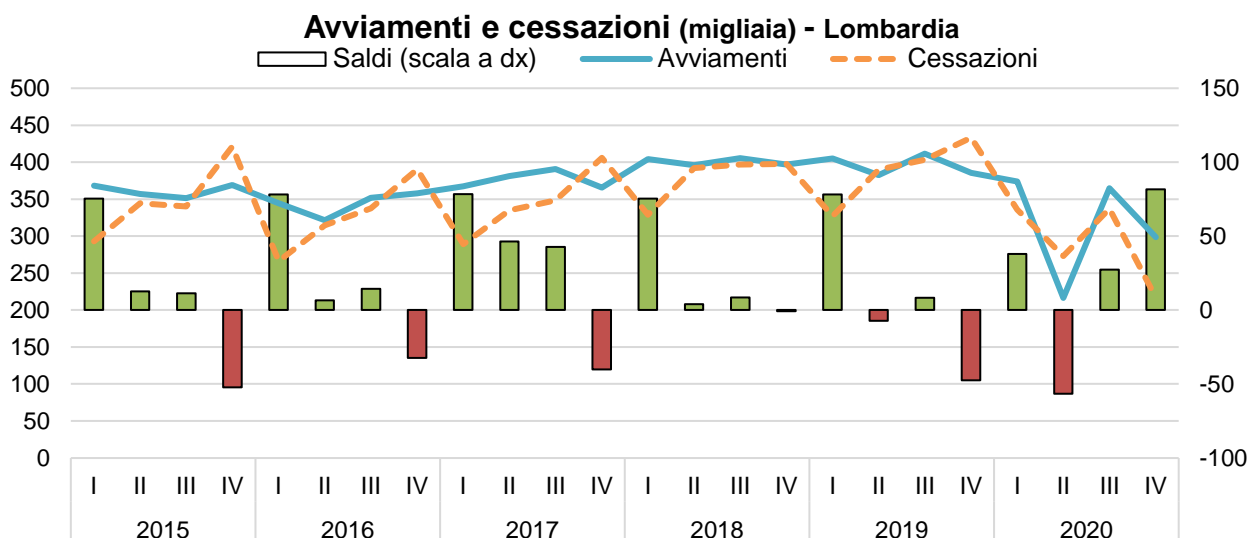
## 2.I dati di flusso

I dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano un deciso calo degli avviamenti e delle cessazioni di contratti nel quarto trimestre 2020: i rapporti di lavoro attivati nei tre mesi sono infatti 299 mila, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019 pari al -22,5%; le cessazioni, pari a 217 mila, risultano addirittura dimezzate (-49,9%). Tali dati fotografano un nuovo "congelamento" del mercato del lavoro, dopo la ripresa che aveva caratterizzato il terzo trimestre.

Come risultato del maggior calo delle cessazioni rispetto agli avviamenti il saldo mostra un valore positivo (+82 mila), in un trimestre che solitamente risulta invece caratterizzato da un segno negativo per via della chiusura dei contratti con durata annuale. Tale dato non può però indurre a ottimismo: il crollo delle cessazioni è infatti dovuto, da un lato, ai minori contratti a tempo determinato avviati nei mesi precedenti e, dall'altro, al blocco dei licenziamenti che agisce soprattutto sui rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Il dato "anomalo" del quarto trimestre condiziona anche il risultato complessivo del 2020: i contratti avviati nel corso dell'anno sono 1 milione e 254 mila, con un calo del -20,9% rispetto al 2019, mentre le cessazioni, 1 milione e 163 mila in tutto, sono diminuite del -25,1%. Il saldo dell'anno risulta quindi positivo (+91 mila movimenti) e superiore a quello registrato nel 2019 (+32 mila), riportandosi sui valori che avevano caratterizzato il 2018.

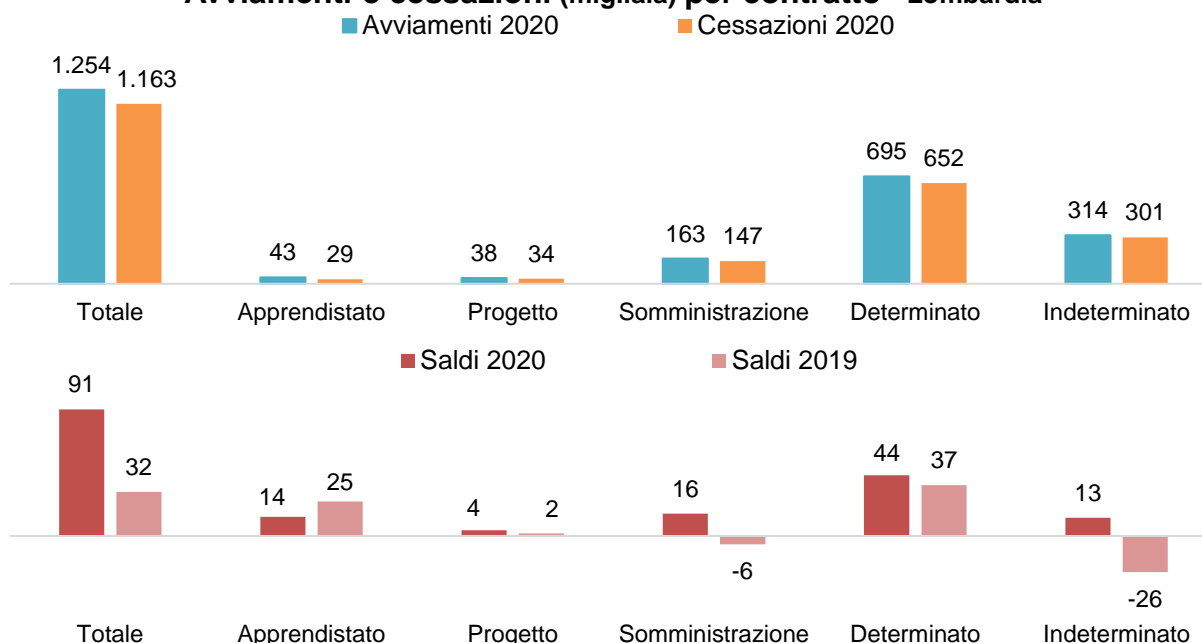
L'apparente miglioramento, va sottolineato ancora una volta, nasconde in realtà un sostanziale blocco del mercato del lavoro, causato anche dagli interventi straordinari approvati dall'esecutivo per proteggere i lavoratori, come l'estensione della CIG e il blocco dei licenziamenti.



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Regione Lombardia – Quadrante del Lavoro

Il miglioramento del saldo nel 2020 ha riguardato tutte le forme contrattuali, con l'eccezione dell'apprendistato, ma è stato particolarmente significativo per le posizioni a tempo indeterminato (+13 mila vs -26 mila del 2019), che hanno tratto beneficio dal divieto di licenziamento. Le chiusure di contratti a tempo indeterminato sono state infatti 301 mila, circa 100 mila in meno rispetto alla media degli ultimi anni: tali "mancate cessazioni" pongono quindi un problema di riassorbimento nel momento in cui verranno meno gli strumenti di protezione.

### Avviamenti e cessazioni (migliaia) per contratto - Lombardia

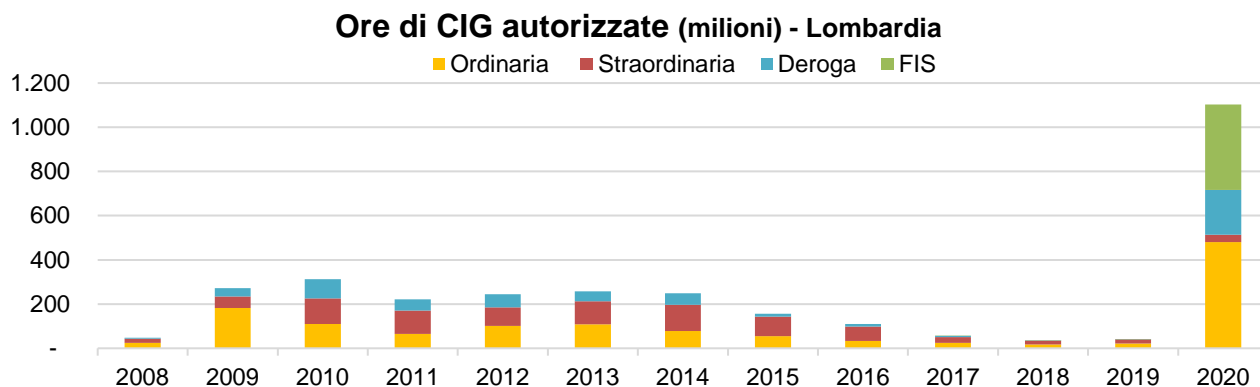


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Regione Lombardia – Quadrante del Lavoro

## 3. La Cassa Integrazione

Negli ultimi tre mesi del 2020 il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione è pari a 282 milioni di ore (comprese quelle nei Fondi di Solidarietà), confermando sostanzialmente il valore dei tre mesi precedenti (266 milioni) dopo il picco raggiunto nel secondo trimestre (542 milioni). Il numero complessivo di ore autorizzate nel 2020 supera così quota 1,1 miliardi, un livello senza precedenti nella serie storica e superiore all'ammontare complessivo del periodo 2009-2012. Le ore di CIG ordinaria nel 2020 sono state pari a 481 milioni, mentre la componente in deroga, che negli ultimi anni era stata sostanzialmente svuotata dagli interventi del legislatore, ha raggiunto i 203 milioni grazie anche all'allargamento dei criteri di accesso; "solo" 32 milioni sono invece state le ore di CIG straordinaria. In fortissima crescita infine le ore autorizzate nei Fondi di Solidarietà, nati proprio per sostituire la CIG in deroga, che arrivano a 386 milioni.

Tali livelli record sono stati resi possibili dalle ingenti risorse messe in campo dal governo e dall'allentamento dei limiti di utilizzo previsti per questo strumento. A ciò si aggiunge un effetto amministrativo dovuto al fatto che in questi mesi si sono concentrate le autorizzazioni relative a un periodo di competenza più lungo: con tutta probabilità, le imprese hanno infatti "prenotato" una riserva ingente di ore per affrontare le incertezze future.



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Inps

## Fonti dei dati

Istat - banca dati I.Stat ([dati.istat.it](http://dati.istat.it))

Inps - Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni  
 ([www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/cig/main1.html](http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/cig/main1.html))

Regione Lombardia - Quadrante del Lavoro  
 ([quadrantelavoro.regione.lombardia.it](http://quadrantelavoro.regione.lombardia.it))

## Glossario

<b>Forze di lavoro</b>	Insieme delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione.
<b>Occupati</b>	<p>Persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).</p> <p>I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.</p> <p>Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p>
<b>Persone in cerca di occupazione</b>	<p>Persone non occupate tra 15 e 74 anni che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.</p>
<b>Inattivi</b>	Persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.
<b>Tasso di occupazione</b>	Percentuale di popolazione occupata rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni).
<b>Tasso di attività</b>	Percentuale di popolazione appartenente alle forze di lavoro rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni).
<b>Tasso di disoccupazione</b>	Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.